

LA SCUOLA

Corsi di teatro e voce Così i prof si allenano a tenere le classi

di **Emanuela Giampaoli**

Si allenano con il vocal coach, sperimentano tecniche di improvvisazione teatrale, imparano ad usare il corpo. Poi vanno in scena, o meglio, in classe. Sono i professori che per catturare l'attenzione dei propri alunni, migliorare la relazione con loro, si affidano al teatro grazie ad iniziative che si moltiplicano nelle scuole bolognesi.

Ha iniziato il liceo Fermi, due anni fa, con la nota attrice Licia Navarrini. «Noi docenti abbiamo sempre avuto la consapevolezza che entrare in aula è un

po' come andare in scena - racconta Paola Centineo, docente di lettere al liceo scientifico -. Con Navarrini abbiamo lavorato sul tono di voce, le pause, il respiro. Una delle esigenze di chi insegna, oggi più che mai, è catturare l'attenzione, ma abbiamo imparato che anche un sorriso serve a distendere il clima, come fare un richiamo essendo autorevoli». Si sono messi alla prova con simulazioni, tecniche di improvvisazione teatrale, per gestire situazioni inattese e soprattutto comprendere quanto il corpo sia fondamentale, quale sia la giusta distanza da tenere. «Non saprei dire quanto sia cambiata la percezione dei miei alunni, ma il mio modo di stare in classe si è trasformato».

Anche da quell'esperienza, insieme a «La scena che educa» e ad «Altre Velocità», è nata l'idea di un percorso intensivo al Pier Crescenzi Pacinotti Sirani aperto agli insegnanti di tutte le scuole. «La sollecitazione è arrivata dalla preside Alessandra Francucci - spiega Agnese Doria di «Altre Velocità» - mossa dal desiderio di rendere le lezioni dei suoi docenti più attrattive. Abbiamo risposto con un programma di incontri

Dall'improvvisazione al vocal coach per catturare l'attenzione
«Entrare in aula è come andare in scena»

con le principali compagnie della città, danzatori inclusi. Grotowski diceva che il teatro è ciò che avviene tra l'attore e lo spettatore, la scuola non è forse ciò che avviene tra docente e studente?».

Da riflessioni analoghe è nato il nuovo progetto al Salvemini curato dal prof attore Massimiliano Briavara che da anni conduce laboratori da cui sono nati spettacoli e film. Si chiama Clab e sono delle sorte di «messe in scena» realizzate durante le ore di lezione in classi dove ci sono criticità. Protagonisti docenti e alunni insieme.

«La prima cosa che faccio è spostare i banchi - racconta Briavara - poi posso iniziare con letture espressive, ma facciamo 'giochi' che prevedono inversioni di ruolo, improvvisazione teatrale, esercizi di postura. Lo facciamo con le classi dove ci sono problemi di attenzione, di coesione, di rispetto, è però fondamentale che i docenti si mettano in gioco».

Si concentra sulla voce il progetto per gli insegnanti del Laura Bassi tenuto dalla vocal coach Nicoletta Zuccheri al via il 30 gennaio. «È la seconda edizione - spiega la professoressa Dominga De Luca che lo organizza insieme alla collega Silvia Buriani - serve ad approfondire la conoscenza dello «strumento», la voce, in relazione al corpo. Facciamo esercizi di respirazione, postura, articolazione sillabica, con un'attenzione alla lettura ad alta voce, non solo ai significati ma anche alle emozioni che chi legge ritrova nel testo. E gli studenti in effetti si sentono più partecipi. Molto utile è stato imparare che alzare la voce non serve, meglio usare altre tecniche. Chi lo ha fatto l'anno scorso farà un percorso avanzato ma in tanti si sono iscritti per la prima volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Teatro a scuola** Uno spettacolo al Salvemini con studenti e prof

Per un anno Alle ex Besta anche il centro per gli adulti

Le ex scuole medie Besta ospiteranno per un anno anche le aule del centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Cpia), oltre agli uffici del Tribunale dei minori. Lo annuncia il Comune, una soluzione provvisoria in attesa di scegliere, con un percorso partecipato, l'utilizzo definitivo. «Questo permetterà al centro di offrire corsi anche al mattino, andando incontro alle esigenze in particolar modo donne e madri straniere», spiega il Comune, specificando che la concessione è in uso temporaneo di un anno, fino a quando non sarà attiva la nuova sede del Cpia in viale Vicini. I restanti spazi potranno essere assegnati in uso temporaneo a «realità che ne faranno richiesta in relazione allo svolgimento di attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **I banchetti** Una delle iniziative del Dopolavoro matematico

Un gruppo di docenti promuove giochi e laboratori

Il dopolavoro matematico che fa amare i numeri nei parchi o al bar

di **Alessandra Arini**

«Perché dopo il lavoro si può andare al cinema, seguire un corso di teatro, ma non si può fare matematica?». Se lo chiede Filomena Milena Armillotta, insegnante alle scuole medie Jussi di San Lazzaro e tra le componenti del neonato «Dopolavoro matematico», che dopo Roma è sbarcato anche a Bologna e si sta espandendo su tutto il territorio nazionale.

Un gruppo formato da docenti, dottorandi, programmatori, informatici o semplicemente affezionato della materia, che vogliono scardinare alcuni stereotipi legati ai numeri e ai calcoli e farli amare a tutti, senza ansia. All'inizio, sotto le due torri, si sono ritrovati come una carboneria ai tavoli dei locali, dei bar, per far affiorare la passione in comune e cementificare l'amicizia.

Poi, insieme al coordinamento nazionale e dopo la scrittura del manifesto, hanno programmato i primi incontri aperti. Con un obiettivo: portare la matematica nei luoghi inaspettati di aggregazione e ribadire che la sua logica non per forza è estenuante o difficile. «Coltivare un altro rapporto con la materia è fondamentale, perché spesso non sentirsi portati per questa influenza anche sull'autostima. Serve cambiare parametri e farlo da subito, fin da piccoli», spiega Armillotta. Mentre Silvia Abrescia, attivista che la insegna agli alunni delle medie Ro-

landino sottolinea: «I pregiudizi e la paura di problemi e formule condizionano addirittura l'apprendimento e possono trascinarsi da adulti. Bisogna capire che ci sono ben altre possibilità». Così, dal 2023 in poi, hanno realizzato oltre ai loro incontri, anche laboratori pubblici nel parco della Montagnola e in altri posti legati alla divulgazione informale. L'ultimo, alla libreria Ulisse in occasione del «Fibonacci day», la giornata dedicata allo studioso che iniziò alla numerazione araba.

Tra i metodi utilizzati negli appuntamenti, chiusi o rivolti all'esterno, quello del gioco. Per richiamare l'attenzione e stemperare la tensione di partenza. «Utilizziamo sia i giochi più classici che i più innovativi», spiega dal Dopolavoro. Nell'elenco citato ci sono infatti «The Mind», «La boca» o «Cube Saurus», realizzati in banchetti improvvisati all'aria aperta e che si basano sia sul ragionamento che sulla comunicazione, e che come un thriller provano a fare appassionare anche i più scettici fino alla risoluzione. Ora, invece, gli attivisti sono al lavoro per i prossimi laboratori destinati alla città, che si svolgeranno in coincidenza del «Pi greco day» a marzo e per la «Giornata delle Donne nella matematica» a primavera più inoltrata. Mentre continua l'attività interna di cineforum e di ingaggio pubblico. «Cerchiamo sempre altri appassionati. La nostra rete può allargarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bottega degli Oleari

Saldi
al 30%

Via degli Oleari 4/A, Bologna - Tel. 051 261342

Fino al 31 marzo 2025